



Degli incontri con l'autore svilenti

Cari bibliotecari d'ente locale – e non me ne vogliano gli altri, se mi rivolgo a questa categoria negletta – se butterete un occhio su queste indegne righe, finirete per riconoscermi.

Dell'epifania dell'utente-scrittore ho già detto e non mi ripeto; ma lasciate che aggiunga qualche breve nota su tutti quegli incontri con l'autore, organizzati nelle vostre biblioteche, che sviliscono l'intero comparto.

Verrebbe da seppellirsi, alle volte...
...l'ultimo in ordine di arrivo è "Nonno Angelo racconta", una specie di diario, in forma di libro, vademecum e cernita di ricordi che un nonno intende lasciare ai nipoti, a futura memoria. E fin qui, nulla di male. Se non fosse che Nonno Angelo, prima di donare alla biblioteca il frutto della sue fatiche di penna, ha scritto una bella mail all'assessore, il quale – ovvio – gli ha assicurato che il suo diario sarà presentato in biblioteca. Eccoti lì un altro bell'incontro con l'autore. Uno di quelli subitì, che arrivano sulla testa come un *frisbee*, uno di quelli che è impossibilissimo (si può dire?) evitare.

E se Nonno Angelo, dalla sua, può anche ispirare tenerezza, quanti altri impenitenti scrittori della prima ora, improvvisati e pretenziosi busano alla nostra porta! Hanno solitamente un ego smisurato che ne anche Umberto Eco... (lo so, lo so, lo tiro spesso in ballo; non me ne vorrà, spero, o forse mi verrà a tirare i piedi qualche notte?). Si riconoscono a una prima occhiata: dalla faccia, dalla posa, dalla prosopopea. Stressano i bibliotecari senza aver mai messo piede in biblioteca. Arri-



vano perorando la loro causa e alcuni di loro – udite, udite – si spacciano per scrittori, vantandosi di aver letto molto poco in vita loro.

E si vede! Eccome se si vede! Da quella sintassi così faticosa, da quell'impiego sfacciato di parole forbite infilate a sproposito, da quell'uso – o meglio, da quel non uso – della punteggiatura al posto giusto (ah il punto e virgola! Questo mistero!). Muri di parole senza un appiglio per scalarli. Senza un dialogo; la consecutio vaga e fluttuante. Liquida.

E l'intreccio? Quasi sempre autobiografico, come per annunciare al mondo i fatti di una vita mirabile e unica.

"Rilassati, non sei uno scrittore",* questo verrebbe da dirgli. Leggi, macina romanzi e poi torna qui con qualcosa di decente!

Ce l'hanno scritta in fronte la formula *youcanprint*. Quella che consente di essere editori di se stessi

e di stamparsi in proprio il libro della vita. L'opera prima destinata a sbancare il botteghino. Ah le magnifiche sorti e progressive della disintermediazione!

Abbate il coraggio, cari bibliotecari, di ammetterlo: avete avuto talvolta davanti ai vostri occhi il prodotto di tutto questo, ostinato, verboso e tronfio, come un pallone gonfiato. E non poterlo evitare! L'unica consolazione è che riempiono l'auditorium, chiamando a raccolta parenti e amici dopo averli stressati – pure loro – con la promessa del libro del secolo.

*Titolo dell'ironico e intelligente contributo di Kate McKean, agente letterario, su "Repubblica" del 18 agosto 2018.

DOI: 10.3302/0392-8586-201807-064-1